

certamente affrontare tutto in una volta il grave problema di dare un assetto veramente civile a questa patria, dimenticata per secoli e secoli dagli uomini; tutto ciò si otterrà gradatamente.

A questo punto sorge la domanda: l'Albania è paese povero o ricco? O, in altre parole, le sue risorse economiche consentiranno che lo Stato metta mano alle spese occorrenti per l'attuazione d'un programma di lavori colossali e che dovrebbe comprendere tutto quanto avrebbero dovuto fare e non fecero i Turchi nei quattro secoli e mezzo del loro dominio?

Rispondo con la più grande sincerità, suggeritami dall'esperienza di oltre venticinque anni di studi e di esplorazioni, che l'Albania, pur così crudelmente mutilata nei suoi diritti geografici, etnografici e politici, è un paese di sicuro avvenire economico.

Le ricchezze del suo suolo sono notevoli e senza scendere alle miniere che forse esistono, ma non si conoscono (non essendo sufficienti per giudicarne le esplorazioni del Briot, del Martelli, del Frech, del Nopcsa e di altri), basta considerare il terreno così adatto all'agricoltura, alla zootecnia, alla foresticoltura. La conca del Muzakja, il piano dello Zadrima, la valle di Tirana potranno essere i granai di questo paese che ha trascurato ogni coltura anche estensiva, limitando i cereali intorno ai villaggi e solo per proprio e scarso e spesso insufficiente consumo, mentre avrebbe potuto ottenerne grandi quantità anche per l'esportazione. Alle suddette pianure verranno ad aggiungersi, in seguito alle bonifiche e quando la malaria non sarà più che un ricordo nella mente del popolo, le estensioni oggi inondate dei larghi archi costieri che formano la costa piatta albanese da Medua a Vallona. Quando quella costa sarà resa utilizzabile, non solo si avranno da essa, che è ricchissima di *humus* in ogni sua parte, le più varie colture mediterranee dei terreni asciutti, ma anche le altre di quelli inondate, e principalmente la coltura del riso. In altre parole, il terreno albanese potrà rapidamente prosperare con le colture della valle padana e con ogni altra dell'Italia centrale e meridionale. Il clima di Albania, pure in così piccola superficie di paese, dalla Bojana al capo Stilo, mostra tutte le caratteristiche proprie alle tre penisole mediterranee. Il clima freddo e continentale della regione alluvionale, dalla Bojana a Vallona, a causa delle influenze climatiche che esercitano le acque divallanti del lago di Scutari e dei fiumi albanesi in rapporto ai venti di scirocco, viene sostituito, da Vallona verso la Grecia, dal clima dolce delle isole joniche, colla vegetazione che offre i più perfetti caratteri mediterranei ed è ricca di ogni specie di frutta meridionali.

Una savia amministrazione e un forte governo potranno assicurare la risurrezione agraria dell'Albania. Le difficoltà da risolvere sono certamente straordinarie. La proprietà del suolo è poco divisa tra la popolazione e molti feudi e latifondi sono quasi incolti. Il contadino che possiede le bestie da lavoro e il poco materiale necessario per una lavorazione limitata riceve soltanto